



VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - SITO: WWW.REGINAPACISGIARRE.WEBLY.COM - GIARRE - 1 GIUGNO 2014 - ANNO XXII N. 1

27 APRILE 2014: IL GIORNO DEI QUATTRO PAPI

Il 27 aprile 2014 verrà ricordato come il giorno dei quattro papi, perché per la prima volta la Chiesa ha canonizzato due papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, nel corso della Santa Messa celebrata in occasione della Domenica della Divina Misericordia da Papa Francesco e concelebrata dal Papa Emerito Benedetto XVI. La scelta di papa Francesco di far coincidere la data della canonizzazione di entrambi i papi non è stata casuale, ma si inserisce a pieno titolo nella celebrazione del cinquantenario del Concilio Vaticano II, così da lanciare un segnale chiaro sui principi ai quali si ispirerà tutto il pontificato di papa Bergoglio. Infatti, nell'omelia il papa ha ricordato come nella Domenica della Divina Misericordia si contemplino le piaghe di Cristo, di fronte alle quali i due pontefici non si sono scandalizzati, perché hanno saputo testimoniare la bontà di Dio e trasmettere la gioia e la speranza che devono animare il cristiano, al punto da suscitare un sentimento di eterna riconoscenza nel popolo di Dio. Ha definito papa Roncalli come il papa della docilità allo Spirito Santo, proprio perché, nel guidare il popolo di Dio, si è fatto guidare docilmente dallo Spirito Santo, e papa Wojtyła come il papa della famiglia. Papa Roncalli è stato un pontefice di cultura contadina, molto semplice ed umile, al punto da considerarsi un fratello divenuto padre solo per volontà del Signore, un papa molto attento al tema della misericordia, al punto da considerarla una grande medicina, proprio come papa Bergoglio, quando ha distribuito tra i fedeli la coroncina della Divina Misericordia. Viene ricordato come il papa dell'enciclica "Pacem in terris", nata dall'appello con il quale lo stesso papa ha evitato una possibile guerra mondiale tra Stati Uniti e Unione Sovietica, durante la crisi di Cuba del 1962. Verrà ricordato come il papa che ha

avvertito l'esigenza di un "aggiornamento" della Chiesa, intesa come attenzione per le novità alla luce del Vangelo e, quindi, un'attenzione per lo Spirito Santo che rinnova tutto e tutti. In occasione del cinquantenario dalla scomparsa di papa Giovanni XXIII, lo stesso papa Bergoglio ha invitato tutti a custodire lo spirito di papa Roncalli, a imitarne la santità, ad approfondire lo studio della sua vita. Molti hanno avvicinato il pontificato di papa Bergoglio a quello di papa Roncalli per l'attenzione ai poveri, alla misericordia, per l'umiltà, per lo stile, la semplicità, la



bontà e anche per la capacità di governo. Particolare non indifferente è stata la sua canonizzazione *pro gratia*, ovvero senza il secondo miracolo ritenuto necessario secondo le norme di diritto canonico. Le origini di Papa Giovanni Paolo II sono operaie, di formazione filosofica, ha vissuto intensamente i drammi della Seconda Guerra Mondiale. È ricordato come il papa geopolitico, che ha visitato più paesi al mondo, tant'è che disse: "Il Papa non può rimanere prigioniero del Vaticano. Io voglio andare da tutti... dai nomadi delle steppe ai monaci e alle suore nei conventi... Voglio attraversare la soglia di ogni casa." Tra i temi che più attenzionarono il suo pontificato ricordiamo quello del perdono, al punto che istituì nella seconda Domenica

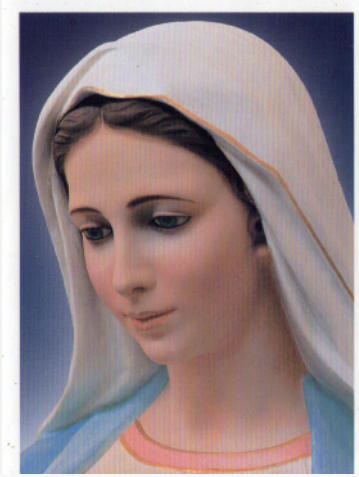
di Pasqua la festa della Divina Misericordia, in base alle rivelazioni ispirate da Gesù Misericordioso a suor Faustina Kowalska. È stato il papa dei giovani, tant'è che si è sempre trovato a suo agio con le folle oceaniche delle varie edizioni della Giornata Mondiale della Gioventù, da lui stesso istituita, essendo lui stesso giovane tra i giovani. Si ricordano importanti scritti sulla famiglia, nei quali ha manifestato un atteggiamento fortemente conservatore a tutela di valori da lui ritenuti irrinunciabili. È stato particolarmente attento alle esigenze dei paesi più poveri, tant'è che ha istituito due fondazioni, una nell'Africa del Sahel, in Burkina Faso, e l'altra a Bogotà, nell'America Latina, avviando così anche un dialogo interreligioso, perché la fondazione istituita in Africa si poneva al servizio di popolazioni di religione musulmana. Lo stesso papa Bergoglio, quando ancora era arcivescovo di Buenos Aires, aveva testimoniato nel corso del processo di canonizzazione di papa Wojtyła, ritenendo che la sofferenza da lui patita e la sua morte erano state eroiche, che di lui non conosceva fatti soprannaturali, ma lo aveva sempre considerato un uomo di Dio, secondo quella che era la sensazione che avvertivano tutte le persone che entravano a contatto con lui. Secondo Bergoglio denotavano, altresì, la sua santità la manifestazione di affetto riservatagli dai fedeli durante i funerali e il continuo pellegrinaggio di persone di ogni ceto e religione alla sua tomba. I punti in comune e le differenze tra questi pontefici divenuti santi siano delle ricchezze di cui il cristiano si dovrà avvantaggiare, proprio perché da sempre la canonizzazione ha avuto come finalità il voler incoraggiare la fede, invitando i fedeli a imitare degli esempi di vita straordinari.

Giuseppe Visconte

MARIA: EPIFANIA DI CRISTO!

La Beata Vergine Maria fu anche strumento dell'epifania di nostro Signore. San Giovanni lo dimostra chiaramente nel racconto del miracolo compiuto da Gesù alle nozze di Cana. Fermiamoci un momento su questo testo, uno dei più vitali di tutto il Nuovo Testamento, perché presenta in modo chiaro il mistero di Cristo e della Sua Beata Madre, ed è la base del nostro insegnamento e della nostra devozione alla Beata Vergine: << il terzo giorno vi fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la Madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. >> (Gv 2, 1-2). Notiamo la precisione di tempo: il matrimonio ebbe luogo il terzo giorno. San Giovanni colloca questo suo racconto nel contesto della grande vittoria pasquale di nostro Signore: il racconto di Cana non può essere compreso a pieno se non nella luce della gloria di Pasqua. San Giovanni nota vivamente che la Madre del Signore era là, come già partecipe nella gloria di Cristo. Questa è dunque l'essenziale identità di Maria nel Vangelo. Le gioie, i dolori e la gloria di Maria possono essere compresi solo alla luce di questa maternità unica, frutto della grazia e del potere di Dio. Come Madre, Maria sempre presenta al mondo il Figlio suo. Tutte le iconografie mariane della Chiesa - affreschi, pitture, mosaici, icone - mostrano sempre la Beata Vergine unita al Figlio. Essa è sempre nel gesto di presentarlo a questo mondo peccatore e violento come il Redentore, per la conversione del mondo. Quale fu la sua funzione a Cana, tale ora è la sua funzione. Sant'Ignazio di Loyola ci insegna, nel commento dell'Ave Maria che tutti gli uomini vanno a Gesù per mezzo di Maria: *ad Jesum per Mariam*, era il suo motto. << E quando venne a mancare il vino, la Madre di Gesù disse: non hanno più vino. >> (Gv 2,3) Dalla maternità di Maria deriva la sua funzione essenziale: quella di interceditrice. È la Beata Vergine a presentare al Figlio la necessità degli invitati a nozze. Gli invitati a nozze, in senso mistico, sono tutta l'umanità che soffre lungo il corso dei secoli. Gli invitati a nozze sono uomini e donne, vittime della violenza e dell'ingiustizia: quelli che soffrono fisicamente o psicologicamente: quei nostri fratelli e sorelle la cui umana esistenza

non ha più senso. La Madre Maria solleva queste vittime di un mondo tenebroso, le presenta a suo Figlio, prega per loro: per tutti noi! Ella presenta a Gesù, suo divino Figlio, i nostri bisogni e le nostre necessità: solo lui può darci l'aiuto (*auxilium*) di cui abbiamo disperatamente bisogno. "Non hanno più vino" mette in evidenza la povertà della vita umana; esprime l'oscurità dell'umana esistenza senza Dio; il vicolo cieco in cui il peccato e l'ingiustizia dell'uomo conducono il genere umano. "Non hanno più vino" è il peccato di Eva reso attuale nel quotidiano delle nostre vite; è la manifestazione del peccato originale e della caduta del genere umano. Ma per grazia di Dio noi abbiamo Maria come Mediatrice: << la Madre dice ai servi: fate quello che vi dirà >> (Gv 2,5). Con queste belle parole la Beata Vergine manifesta piena fede nel Figlio. È assolutamente convinta che Egli risponderà alla sua



Particolare della statua della Chiesa di Tihaljina, vicino Medjugorje

pregghiera. Come all'annuncio, Ella non ha alcun dubbio: la sua fede è completa. Per questo è icona della Chiesa, popolo di Dio, Sposa di Cristo. Come Madre, Essa impartì a noi suoi figli una lezione vitale: la grazia dell'obbedienza. Il vero discepolo di Cristo compirà sempre quello che il Divino Maestro gli dice di fare. Sottomettendosi all'autorità di Cristo, - autorità totale, che tutto abbraccia - il credente trova liberazione da questo mondo di male e di violenza, dalle ansie e preoccupazioni quotidiane. Maria sottomette se stessa alla Volontà del Figlio: Essa è veramente la Figlia del suo Figlio, come la definisce Dante nella Divina Commedia. A Cana, Maria ci offre una lezione di fede, di umiltà e di obbedienza. Ci presenta il Figlio senza il quale le nostre vite sono come il nulla. A Cana, Maria è strumento del primo miracolo di Gesù; strumento che dà inizio al suo ministero pubblico; strumento della sua manifestazione al mondo, della sua epifania. Mentre cerchiamo di discernere il nostro significato spirituale del miracolo delle nozze di Cana, teniamo presente l'insegnamento di Sant'Ignazio: a Gesù per mezzo di Maria sua Madre.

Sac. Sinopoli Vittorio sdP parroco

In cammino verso il nostro anniversario

Come di consueto, la festa dedicata alla Madonna Regina Pacis chiude l'anno e attività pastorali. Si è trattato di un anno importante che ha vissuto eventi straordinari per la Chiesa Universale, quali la canonizzazione di due "giganti" del ventesimo secolo, papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II da parte del santo padre Francesco, che sempre più conquista l'amore dei fedeli. Per la nostra comunità parrocchiale è stato un anno, per così dire, di transizione verso un obiettivo importante per la nostra storia, qual è il cinquantesimo anniversario dell'apertura al culto della Chiesa parrocchiale. Nei precedenti consigli pastorali, oltre a discutere dello stato in cui si trovano le pratiche burocratiche relative al restauro del campanile, che sembrano trovarsi a buon punto, visto che si è in attesa dell'autorizzazione, da parte degli uffici diocesani competenti, per l'accesso al prestito bancario necessario al finanziamento dei lavori che verranno eseguiti a nostro

carico, si è impegnati nel trovare delle iniziative o dei progetti riguardanti tale evento storico. Si è pensato a intraprendere una missione popolare di evangelizzazione sul territorio parrocchiale; si è pensato a condividere il nostro anniversario con quello che vivrà la Chiesa di S. Leonardo di Mascali; si è pensato di collocare una terza campana a ricordo del nostro giubileo sulla torre campanile e una statua della Madonna di Medjugorje sul tetto del campanile. Tutto si discuterà appieno in una seduta straordinaria del consiglio pastorale per l'organizzazione di un evento che poi non è così lontano, visto che l'anno giubilare avrà inizio giorno 8 dicembre 2014. Preghiamo la Madonnina Regina Pacis, affinché possa suggerire delle proposte e iniziative, che permettano soprattutto alla nostra comunità parrocchiale di crescere nella fede, nell'amore e nell'accoglienza del prossimo.

La Redazione

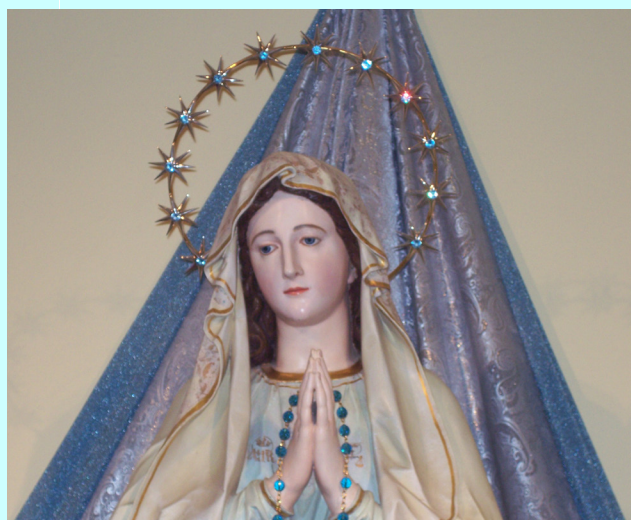
ASPETTANDO IL PELLEGRINAGGIO DI MEDJUGORJE

Dopo i pellegrinaggi mariani a Lourdes e Fatima, seguendo l'ordine strettamente cronologico, ci apprestiamo quest'anno a volare (dal 4 al 7 Agosto) verso la Bosnia Erzegovina, meta il santuario di Medjugorje. Situa a 25 km sud-ovest da Mostar in una regione abitata da croati cristiani, Medjugorje, deve la sua improvvisa notorietà alle apparizioni della Vergine Maria, la "Gospa", che dal 24 Giugno del 1981 si susseguono ad un gruppo di sei, allora ragazzi, Ivanka, Mirjana, Vicka, Marija, Ivan e Jakov. "Pace, pace, pace e soltanto pace! La pace deve regnare tra Dio e gli uomini, e tra gli uomini" è questo il messaggio di presentazione della Regina della Pace (Kraljica Mira) che ha scelto la parrocchia di Medjugorje, dedicata a San Giacomo, e tutti i pellegrini per essere collaboratori nella diffusione dei suoi messaggi che invitano alla pace, alla fede, alla conversione, alla preghiera e al digiuno. Anche se la Chiesa non si è ancora pronunciata sugli eventi soprannaturali, non vieta i pellegrinaggi al santuario ed ai luoghi delle apparizioni, pertanto nel corso degli anni, decine di milioni di pellegrini sono giunti da ogni parte del mondo per pregare, adorare e convertirsi. Ci sono testimonianze, anche di personaggi famosi, che qui hanno ritrovato la fede. Del resto, a differenza di Lourdes, Fatima, Banneux e altri noti santuari mariani, qui si cerca maggiormente

la presenza di Maria, come contatto diretto con il Cielo a cui affidare preghiere, suppliche, invocazioni di grazie e miracoli fisici e spirituali, per via delle apparizioni private quotidiane che hanno i due veggenti Ivan e Marija. Non si va a Medjugorje per una gita turistica, c'è poco da vedere

le ascese al monte *Podbrdo*, luogo della prima apparizione, e al dirimpetto monte *Krizevac* dove nel 1933 è stata eretta una grande Croce a ricordo del 1900° anniversario della Redenzione. Entrambe le salite sono faticose per via dei sentieri rocciosi che si inerpicano fino alle vette, vengono percorse da gruppi di pellegrini oranti muniti (non sempre) di scarpe da trekking e solidi bastoni, che trovano riposo solo nelle soste delle stazioni della via Crucis. La salita al monte ci rimanda alla scalata difficoltosa che noi cristiani affrontiamo giornalmente durante la vita per arrivare alla meta, dove il bastone d'appoggio è la nostra fede in Gesù. Leggiamo in alcuni passi biblici che è sulla vetta dei monti, Oreb, Sinai e Tabor, dove la terra sembra unirsi al cielo, che avviene l'incontro dell'uomo con Dio. Andando a Medjugorje si consiglia di effettuare l'escursione facoltativa alla vicina parrocchia Tihaljina gestita dai padri francescani, dove si trova la bellissima statua originale della Vergine Maria, divenuta l'icona della Regina della Pace, e alle rinfrescanti e maestose cascate di Kravica sul fiume Trebizat. Forse vi ho anticipato troppo scrivendo le mie riflessioni, per cui concludo porgendo ai partecipanti i miei migliori auguri di un buon pellegrinaggio.

Salvo Cavallaro



Statua della Madonna venerata nella Parrocchia di S. Giacomo a Medjugorje

e divertirsi situata com'è in una vallata circondata da monti brulli, ma per effettuare una *ricarica di fede* senza distrazioni, e lo si può constatare dalle lunghe file ai confessionili e dalla moltitudine di persone che partecipano alle Messe continue, e, alla sera, per l'Adorazione Eucaristica o per le testimonianze dei veggenti. Caratteristica del pellegrinaggio a Medjugorje sono

Lasciate che i bambini vengano a me



Prima Comunione, 25 maggio 2014

“Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio” (Mc 10, 14). Che bello assistere all'incontro tra Gesù e i bambini; bambini che non sono altro che il cuore del Cuore di Dio. Sì veramente bello. Da tre anni seguio con tanto amore e, senza smentita, con tanta trepidazione, dieci ragazzi che domenica 25 maggio 2014 alle ore 11:00 accoglieranno, nei loro cuori, per la prima volta il Corpo e il Sangue di Gesù. “In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi. Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui” (Gv 6,53, 56). In effetti l'alimento primario di cui i bambini devono essere nutriti è l'Eucaristia, indispensabile perché la vita della Grazia, donata nel Battesimo, possa crescere e fortificarsi. Nell'Eucaristia Egli ci invita ad accogliere la salvezza che ci offre e a ricevere il dono del suo Corpo e del suo Sangue come alimento per la vita eterna, permettendoci di entrare in comunione con Lui – con la sua Persona e col suo sacrificio – e in comunione con tutti i membri del suo Corpo Mistico, che è la Chiesa. Per tale occasione abbiamo pensato di organizzare una giornata particolare: una giornata insieme ai piedi di un Santuario Mariano intitolato alla Vergine SS. della Catena di Mongiuffi Melia. Non è stata una festa, anche se non si è andati a scuola; non è stato il consueto incontro di catechismo... Nell'approssimarsi della Messa di prima Comunione, abbiamo voluto dedicare una giornata intera a fare il punto della situazione. Nei mesi scorsi, durante gli incontri di catechesi, abbiamo cercato di comprendere che cosa significa per noi fare la Prima Comunione: è l'incontro con Gesù, presente nel pane e nel vino consacrati dal sacerdote durante la celebrazione eucaristica; un incontro che avviene insieme alla comunità della nostra parrocchia. E' stato alquanto intrigante tutto il viaggio. Insieme, genitori e ragazzi, la maestra Isa con i suoi ragazzi, Io, la coordinatrice Rita e Padre Vittorio, tutti

alla volta di Mongiuffi Melia. Dopo il bivio per Letojanni ci dirigiamo alla volta del Santuario in Val di Ghiodaro, in territorio di Mongiuffi, alle radici del Monte Kalfa e dopo una lunga serie di curve, e aver attraversato i centri di Melia, prima, e Mongiuffi, dopo, incontriamo, imponente, il meraviglioso santuario. Appena giunti, subito in chiesa per il saluto e il bacio alla Madonna della Catena. Successivamente l'incontro con il rettore del santuario Padre Tonino Tricomi e a lavoro. I ragazzi con noi catechisti ci siamo riuniti in un'ala del santuario a scommetterci con attività di ricerca, di meditazione e di gioco. Mentre in un'altra ala dello stesso, Padre Vittorio incontrava i genitori. Momenti significativi di una crescita interiore e formativa. Riuniti e all'unisono hanno così pregato Gesù:

“Signore Gesù,
il giorno dell'incontro con te
nella nostra Prima Comunione
si sta avvicinando.
È un grande dono
poterTi aprire
la porta del nostro cuore.
E preparalo a riceverti con fede e amore.
Aiutaci a crescere come te
in sapienza e in grazia.
Benedici mamma e papà
e quanti ci vogliono bene. Amen”

Gli ampi spazi esterni sono stati presi d'assalto dai nostri allievi fino all'ora di pranzo e dopo pranzo. Un secondo momento della giornata ha visto i ragazzi impegnati in una caccia al tesoro che ha condotto gli stessi alla realizzazione di ciambelle di pane. Farina, acqua e sale, i condimenti necessari per impastare e formare le ciambelline. Tutto con la piena condivisione dello stare insieme e interagire l'un con l'altro. Riuniti, alle 18:00, attorno all'altare, Padre Vittorio ha celebrato l'Eucaristia. Dopo aver salutato la Vergine Maria della Catena, abbiamo fatto ritorno a Giarre.

Gianvito De Salvo

RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

BATTESIMI

06/01/2014	Grasso Samuele	20/04/2014	Ferrera Morgan Raimondo Antonio
12/01/2014	Scavo Giulia	26/04/2014	Finocchiaro Gioia Pia
16/02/2014	Patanè Rosario	27/04/2014	Pennisi Giovanni
09/03/2014	Sciaccia Mario Concetto Rosario	18/05/2014	Puglia Michael
20/04/2014	Carbonetto Noemi Nicole	26/05/2014	Mercurio Davide Maria

MATRIMONI

26/04/2014	Finocchiaro Alessandro e Grasso Maria Rita Pia
13/05/2014	Olivieri Pietro e Muscolino Daniela
21/05/2014	Ricca Francesco e Santanocito Leonarda
21/05/2014	Mercurio Antonino e Lo Curcio Dorotea

25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

26/04/2014	Strano Giuseppe e Pennisi Maria
26/04/2014	Lo Iacono Salvatore e Arezzi Alfina

L'ultimo messaggio di Medjugorje, 25 maggio 2014

“Cari figli! Pregate e siate coscienti che senza Dio siete polvere. Perciò volgete i vostri pensieri e il vostro cuore a Dio e alla preghiera. Confidate nel Suo amore. Nello Spirito di Dio, figlioli, tutti voi siete invitati ad essere testimoni. Voi siete preziosi e io vi invito, figlioli, alla santità, alla vita eterna. Perciò siate coscienti che questa vita è passeggera. Io vi amo e vi invito alla nuova vita di conversione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Io sono il pane vivo disceso dal cielo



I bambini che ricevono la Prima Comunione per la Festa della Nostra Patrona

Dopo due anni di cammino insieme gli otto bambini del mio corso di catechismo si accostano per la prima volta all'Eucaristia. Per loro è una grande emozione, ma ancor più lo è per me, che li ho accompagnati con tutta la dedizione e l'amore possibili, che con loro ho vissuto intensamente questo periodo costellato di condivisione, allegria, commozione, ricerca, impegno e anche di qualche “esuberanza”. E' tempo di bilanci e mi vengono in mente tutte le volte che ho detto loro di mettere Cristo al centro della loro vita, di andare da Lui con il cuore vuoto di tutte le “brutture”, che la nostra umanità e la vita in una società, che sta perdendo tutti i valori, possono mettere nell'animo di un bambino innocente: li ho invitati a lasciare che sia Gesù a riempire il loro cuore di tutti le grazie che li renderanno domani uomini veramente liberi e felici, perché l'unica felicità è Cristo, che si è fatto dono di salvezza per tutti. Lavorando con questi bambini anche io ho riscoperto la continua “novità” di Gesù e del Suo messaggio, che Lui che io ho voluto portassi agli altri, pur sentendomi a volte inadeguata e indegna. Ma poi ho guardato negli occhi i miei “pargoli” -è vero un po' vivaci e rumorosi- e vi ho visto la “sete” che ogni uomo ha fino a quando non si disseta alla vera fonte, li ho ascoltati e spesso mi hanno fatto riflettere con la profondità dei loro pensieri, che

nascevano irruenti e spontanei e gettavano fasci di luce e ombra sui nostri cammini. Allora ho trovato la voglia e la forza per diventare nel migliore dei modi mezzo nelle mani dello Spirito Santo e ho cercato di far scorgere loro che tra le ombre c'è sempre la luce viva, che è Gesù. Mi hanno anche divertito con la loro verve e le loro battute ed emozionata quando hanno ricevuto il sacramento della Riconciliazione il 22 marzo scorso. Quanto mi avete fatto pensare in questo anno, ma quanto vi voglio bene!!! Nel mio lavoro, di grande aiuto mi è stata la mia giovane assistente Paola, che ha condiviso con i bambini le sue esperienze e i suoi pensieri da “sorellina maggiore”, indicando loro una strada che lei, appena cresimata, ha intrapreso con Gesù, compagno e maestro di vita. Grazie Paola! I miei piccoli Carlotta, Lorenzo, Michelle, Danilo, Simone, Valentina, Massimiliano e Federica ricevono la Prima Comunione il giorno della festa della nostra amata patrona Maria Regina Pacis ed è a Lei che li voglio affidare perché il “seme”, che spero di essere riuscita a insinuare nei loro giovani cuori, possa svilupparsi sempre più e farli diventare testimoni autentici e operosi di Gesù.

Auguri di cuore miei pestiferi angioletti!

Isa Veronese

Dal Magistero di Papa Francesco:

L'Esortazione Apostolica EVANGELI GAUDIUM

Di nuovo nel titolo di un documento pontificio ricorre la dimensione della gioia, segno caratteristico della testimonianza cristiana. In essa è come racchiuso il Vaticano II, dall'avvio alla conclusione. Con le parole Gaudet Mater Ecclesia (“gioisce la madre chiesa”) iniziava infatti il memorabile discorso di apertura con il quale Giovanni XXIII, oggi santo, presentava il concilio e Gaudium et spes, la Costituzione della chiesa nel mondo contemporaneo, esprimeva nell'incipit la condivisione della gioia e della speranza delle donne e degli uomini del nostro tempo. Dieci anni dopo la conclusione del Vaticano II, è con l'invito appassionato della lettera ai Filippesi che si apre l'unico testo papale interamente dedicato alla gioia, l'esortazione Gaudete in Domino di Paolo VI (prossimo beato): “Rallegratevi nel Signore, perché egli è vicino a quanti lo invocano con cuore sincero”. Non è allora un caso che il testo di Montini sia il primo ad essere citato da papa Francesco nella sua Evangelii Gaudium, per sottolineare che “nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore”. Consegnata a conclusione di un anno della fede voluto da Benedetto XVI per ricordare il concilio che provvidenzialmente ha rinnovato la Chiesa, l'esortazione apostolica è un documento eccezionale. Innanzi tutto perché nasce dal cuore del vescovo di Roma, frutto di una esperienza in prima linea e della sua prolungata meditazione sull'urgenza di annunciare il Vangelo nel mondo di oggi. Il contenuto e lo stile inconfondibili di papa Francesco caratterizzano infatti il testo e attirano chi lo legge. Egli pone al centro la persona di

Gesù Cristo, il primo evangelizzatore, che oggi chiama ognuno di noi a partecipare con lui all'opera della salvezza (12). “L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della chiesa” (15) – afferma il Santo Padre - per questo è necessario cogliere il tempo favorevole per scorgere e vivere la “nuova tappa” dell'evangelizzazione (17).” Essa si articola su due tematiche particolari che segnano la trama basilare dell'Esortazione. Da una parte, papa Francesco si rivolge alle chiese particolari perché, vivendo in prima persona le sfide e le opportunità proprie di ogni contesto culturale, siano in grado di proporre gli aspetti peculiari della nuova

tiene unite queste tematiche si concentra nell'amore misericordioso di Dio che va incontro ad ogni persona per manifestare il cuore della sua rivelazione: la vita di ogni persona acquista senso nell'incontro con Gesù Cristo e nella gioia di condividere questa esperienza di amore con gli altri (8). Con lo scopo, implorato nella preghiera finale alla Vergine, di “cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne” Quando, non molto tempo fa, ho cominciato a scorrere questo documento, la prima cosa che mi ha colpita e quasi scoraggiata è stata la lunghezza del testo. Poi, andando avanti, mi sono resa conto che le parole mi scorrevano, appunto, davanti agli occhi con facilità e fluidità. Ed allora queste parole mi hanno conquistata, per la loro semplicità, comprensibilità, ma soprattutto per la loro capacità di rimanere nel cuore della gente. Parole che dovrebbero scorrere dentro ciascuno di noi e, come l'acqua che scava la roccia, dovrebbero impregnare ed allagare il cuore di ogni cristiano. Così che, dopo averle ricevute, anche noi, come la samaritana, come le donne di Gerusalemme la mattina di Pasqua, come i discepoli di Emmaus, dovremmo tornare indietro, andare dai fratelli e dire: “Egli è risorto, io l'ho visto”. Tutto questo portando con noi e trasmettendo agli altri ciò che nel testo è ripetuto più e più volte: la gioia. Possa la Vergine Santa che noi onoriamo con il titolo di Regina della Pace, guidare ed illuminare la nostra comunità in questo cammino ora e per sempre. Auguri a tutti.

Rita Di Paola

Destina il tuo 5 x mille alla Parrocchia Regina Pacis in Giarre

Nella prossima dichiarazione dei redditi, inserisci la tua firma e il codice fiscale che trovi qui sotto:

83003410871